Anno 50.° N. 145

ABBONAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 26 maggio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Milano: Udine, Via della Posta - Via S. Paolo, 11 e sue succursali.

Conto corrente con la Posta

L'OFFENSIVA AUSTRIACA NEL TRENTINO

Violenti attacchi in Valle Lagarina e al Pasubio ributtati con gravissime perdite del nemico

UN'ALTURA RIPRESA

Il comunicato ufficiale

ROMA, 25 — COMANDO SUPREMO — 25 MAGGIO 1916
(Bollettino di guerra N. 365)

DALLO STELVIO AL GARDA, SCAMBIO DI TIRI DI ARTIGLIERIA E DI FUCILERIA, CON MAGGIORE INTENSITA' NELLE ZONE DEL CEVEDALE E DEL TONALE.

IN VALLE LAGARINA, LA NOTTE SUL 24, DOPO INTENSO BOMBARDAMENTO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DI CONI ZUGNA, IL NEMICO PRONUNCIO' DUE ATTACCHI IN DIREZIONE DI SERRAVALLE E DEL PASSO DI BUOLE: FU VIGOROSAMENTE RESPINTO. — AL MATTINO DEL 24, RINNOVO' CON TRUPPE FRESCHE UN VIOLENTO OSTINATO ATTACCO VERSO IL PASSO DI BUOLE. — FU RICACCIATO CON GRAVISSIME PERDITE E INCALZATO DALLE NOSTRE TRUPPE, CHE RIOCCUPARONO ANCHE L'ALTURA DI PARMESAN A SUD-EST DEL PASSO. — DURANTE LA GIORNATA DEL 24, VIVO DUELLO DELLE ARTIGLIERIE: LA NOSTRA COLPI' IN PIENO UN PEZZO NEMICO DI MEDIO CALIBRO, TRASCINATO VERSO IL POZZACCHIO, ROVESCIANDOLO.

TRA VALLARSA E POSINA, L'AVVERSARIO, DOPO AVER TENUTO LE NOSTRE POSIZIONI SUL PASUBIO SOTTO VIOLENTO BOMBARDAMENTO PER TUTTA LA GIORNATA DEL 23, NELLA NOTTE LANCIO' ALL'ATTACCO FORTI COLONNE DI FANTERIA, CHE, FALCIATE DAI NOSTRI TIRI, FURONO RIBUTTATE IN DISORDINE.

TRA POSINA E ASTICO, IERI IL NEMICO RIVELO' LE SUE PRIME ARTIGLIERIE LUNGO LA LINEA DA M. MAGGIO A TORARO. — FURONO EFFICACEMENTE RIBATTUTE DALLE NOSTRE.

NEL SETTORE DI ASIAGO E IN VALLE SUGANA, SITUAZIONE INVARIATA.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE SINO AL MARE, INTERMITTENTE ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE. — LA NOSTRA PROVOCO' LO SCOPPIO DI UN DEPOSITO DI MUNIZIONI SUL ROVESCIO DEL MONTE S. MICHELE.

Generale CADORNA.

Un combattimento nell'Alto Adriatico

Cacciatorpediniere colpito e messo in fuga

ROMA, 25. — *Nella sera del 23 due nostre torpediniere di 130 tonnellate, incontrato nell'Alto Adriatico un cacciatorpediniere nemico di 400 tonnellate, l'hanno cannoneggiato e ripetutamente colpito, costringendolo ad allontanarsi.*

Un solo proietto del nemico raggiunse una nostra torpediniera, ma non arrecò danni al personale e ne produsse solo lievissimi al materiale. (Stefani)

Una opportuna nota sui comunicati del nostro Comando Supremo

ROMA, 25. — *Sin da quando ebbe inizio l'odierno periodo delle operazioni pel Trentino, il Comando Supremo italiano rendendosi perfetto conto del legittimo desiderio del paese di conoscere con qualche particolare le fasi della grave lotta in corso, dispose per la pubblicazione, con qualche frequenza, di comunicati illustrativi delle operazioni o che dessero ragguaglio dell'imponente sforzo che sta compiendo il nemico contro di noi e del compito cui adempie in questo momento il nostro esercito nel piano di azione degli alleati.*

Tuttavia da qualche parte della opinione pubblica si manifesta una certa pressione per una maggiore e più sollecita conoscenza dell'andamento generale della lotta in Trentino.

E' pertanto necessario richiamare il paese alla nozione del grave pericolo cui il nostro Comando andrebbe incontro fornendo intorno allo svolgimento dell'azione, ai movimenti che eseguono le nostre truppe, alle posizioni che occupiamo, dati maggiori di quelli che vengono pubblicati dai quotidiani bollettini, concisi, ma sufficienti a seguire le vicende della guerra. Nè vale il paragone con quanto fa da qualche tempo il comando francese, illustrando in ogni particolare le fasi della durissima lotta valorosamente e vittoriosamente sostenuta dai nostri alleati attorno a Verdun.

L'azione sulle due rive della Mosa, per quanto ampia ed estesa sino ad assumere il carattere di una vera e grande battaglia non ha perduto però il carattere di lotta da trincee, con un tratto di territorio relativamente circoscritto e composto di elementi del tutto noti.

Invece quella che noi stiamo combattendo nel Trentino è una vera e propria battaglia di movimenti di masse, che si svolge di più in terreno di montagna, dove la manovra, la sorpresa, assumono un valore decisivo, assai maggiore certo che nei combattimenti in piano. Ciò stante, il paese non può e non deve attendersi dal Comando Supremo che notizie necessariamente sobrie e commenti prudenti, per quanto le une e gli altri improntati sempre alla consueta sincerità. (Stefani)

Le voci raccolte a Budapest sull'offensiva austriaca

LONDRA, 25. — La Morning Post *ha da Budapest:*

«L'offensiva contro gli italiani che dopo la dichiarazione di guerra del 24 maggio 1915 sono i nemici più odiati, è accolta favorevolmente, quantunque tutti si rendano conto che l'offensiva è pericolosa e senza grandi probabilità di successo.

«Gli ufficiali ritornati dal fronte italiano non son ottimisti malgrado gli austriaci abbiano scelto l'epoca migliore per l'attacco che si considerava come un disperato tentativo perchè la monarchia non possiede uomini abbastanza per sacrificarne centomila a cuor leggero». (Stefani)

Nell'attesa che le forze russe e inglesi siano pronte

Ciò che dice la stampa francese

PARIGI, 25. — *I giornali scrivono che mentre si attende che le forze dei nostri alleati russi ed inglesi siano pronte per pronunciare gli attacchi contro gli imperi centrali, è riservato all'Italia ed alla Francia di subire i violenti colpi di ariete coi quali la Germania e l'Austria tentano di prevenire questa impresa che esse temono. Noi proviamo di fronte agli sforzi degli italiani un sentimento di profonda simpatia ed abbiamo piena fiducia che i nostri amici faranno pagare cara agli austriaci la loro aggressione.*

Il Gaulois *ha chiesto a Stefano Pichon le sue impressioni sul suo viaggio in Italia. Pichon ha detto che esse sono eccellenti ed hanno confermato, ciò che egli sapeva degli sforzi fatti dall'Italia per la causa comune. L'esercito comandato in modo brillante dai generali Cadorna e Porro e posto sotto la suprema autorità del Re, adempie il compito irto di difficoltà, ma lo disimpegna con onore. Quanto all'offensiva austriaca Pichon dubita assai che riesca. Essa era prevista dal generale Cadorna che l'aspettava ed aveva preso le misure relative; da tutte le conversazioni avute col generale Cadorna e con gli altri ufficiali, risulta che essi continuano a ritenere come certo il successo degli alleati. E' giusto riconoscere e proclamare il merito eccezionale di cui l'esercito italiano ha dato e dà prova nelle lotte incessanti che combatte. Abbiamo piena fiducia nell'esito della battaglia e constatiamo il servizio reso dall'Italia agli alleati, obbligando l'Austria a distrarre 38 divisioni per resistere alla offensiva italiana.*

«In una parola, l'impressione che io riporto dall'Italia — ha detto Pichon — è un nuovo pegno della forza e della potenza superiore di cui dispongono gli alleati e dell'appoggio tanto utile quanto brillante che essi trovano in Italia». (Stefani)

Il generale Roberto Brusati collocato a riposo

ROMA, 25. — Con decreto in data d'oggi, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, il tenente generale Roberto Brusati è stato collocato a riposo di autorità. (Stefani)

I saluti delle nostre colonie di Tunisi e New-York

TUNISI, 25. — Le rappresentanze scolastiche e coloniali commemorarono l'anniversario dell'entrata in campagna dell'Italia e riconfermarono la incrollabile fede nella fortuna della patria, inviando un commosso saluto ai combattenti ed acclamando al Re, primo soldato d'Italia. (Stefani)

NEW YORK, 25. — L'Ordine dei Figli d'Italia inviò all'on. Salandra il seguente telegramma:

«L'Ordine dei Figli d'Italia, nello anniversario della guerra contro l'eterna nemica, invia un reverente saluto, esprimendo il dolore per le odierne difficoltà ed auspicando il trionfo italico». (Stefani)

Nella regione di Verdun

La battaglia è generale

Il meraviglioso eroismo delle truppe francesi — 57 treni di feriti tedeschi mandati all'interno

PARIGI, 23. — *La battaglia attuale dinanzi a Verdun sorpassa tutte le precedenti; è una battaglia generale tra i due eserciti. E' possibile che il periodo presente, che può essere decisivo, sia stato aperto non dall'iniziativa del nemico, ma piuttosto dalla volontà del Comando francese.*

Il grande attacco del giorno 23 che ci aveva permesso di riprendere Douaumont, ha segnato il principio di una battaglia generale. Dinanzi a quello scacco il Kronprinz, volendo riparare al colpo portato al suo prestigio, ha chiamato tutti i suoi battaglioni disponibili e li ha lanciati nella fornace, sacrificando così divisioni su divisioni. E' in questo modo che egli ha potuto riprendere le rovine del forte di Douaumont.

Ma questo fatto non costituisce che un episodio di una lotta gigantesca, che avrà altre fluttuazioni. Quello che è avvenuto da due giorni a Douaumont non può essere descritto. Mancano le espressioni per qualificare gli atti eroici e le imprese meravigliose dei nostri soldati, la cui energia è insuperabile. Le pendici nord-est del forte di Douaumont sono coperte di cadaveri nemici. Il fatto che le perdite tedesche sono superiori alle nostre si spiega coi tiri di sbarramento dei nostri cannoni da 75, i quali sono molto più sanguinosi che i bombardamenti preparatori dell'artiglieria tedesca. Si annuncia che 57 treni di feriti tedeschi sarebbero partiti dalla regione di Verdun per l'interno della Germania. (Stefani)

PARIGI, 25. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Sulla riva sinistra della Mosa le azioni di fanteria sono continuate ad est del Morthomme a più riprese. I nostri tiri di artiglieria hanno arrestato il nemico che tentava di sbucare dal villaggio di Cumières.

«Durante il pomeriggio un vivo contrattacco delle nostre truppe ci ha permesso di riprendere le trincee sul margine meridionale del villaggio.

«Sulla riva destra della Mosa il bombardamento ha raddoppiato con violenza nella regione del forte di Douaumont, sul quale il nemico si è particolarmente accanito. Furiosi attacchi effettuati con due divisioni bavaresi testè arrivate su questa fronte, si sono succeduti per tutta la giornata. Dopo parecchi tentativi infruttuosi e perdite enormi, il nemico è riuscito a rioccupare le rovine del forte di cui le nostre truppe tengono le vicinanze immediate.

«Nel medesimo momento un tentativo di sopraffare le nostre posizioni del bosco della Caillette è completamente fallito sotto i nostri tiri di sbarramento ed i nostri fuochi di fanteria. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte». (Stef.)

Il comunicato delle ore 15

PARIGI, 25. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Sulla riva sinistra della Mosa duello di artiglieria abbastanza intenso nel settore della quota 304 e sul fronte del Morthomme-Cumières. Durante la notte i francesi hanno progredito a colpi di granata.

«Nei boschetti immediatamente ad est del villaggio di Cumières i tedeschi non hanno fatto alcun tentativo di attacco.

«Sulla riva destra un forte attacco tedesco è riuscito a prendere piede in una trincea francese a nord delle cave di Audromont. Il bombardamento continua ad essere violentissimo da una parte e dall'altra nella regione di Douaumont, senza azioni di fanteria.

«Notte relativamente calma sul resto del fronte». (Stefani)

Sulle fronti inglese e belga

LONDRA, 25. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese nella fronte occidentale dice:

«Situazione immutata sulle colline di Vimy, ove piccoli distaccamenti inglesi avanzarono combattendo corpo a corpo. Ieri reciproco violento bombardamento dalle due parti del fiume Souchez. Considerevole attività della artiglieria presso Roclincourt e alla ridotta Hohenzollern, a Wyschape, e Saint Eloi». (Stefani)

LE HAVRE, 25. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«Azioni reciproche di artiglieria di debole intensità, tranne nella regione di Dixmude, ove eseguimmo tiri di distruzione sulle organizzazioni difensive tedesche». (Stefani)

Come si svolge la battaglia

PARIGI, 25. — *Dinanzi a Verdun la battaglia ha continuato con feroce violenza e con alternative inevitabili di avanzata e di indietreggiamento.*

Sulla riva destra della Mosa le truppe tedesche sono tornate all'assalto della rovine crollanti del forte di Douaumont ove il valore dei nostri soldati ci permise di riprendere piede lunedì sera. Da allora i tedeschi contrattaccarono con estremo vigore. I combattimenti rivestirono nell'ultima notte e durante la giornata di ieri un carattere di violenza e di accanimento mai raggiunto ancora da quando è incominciata la formidabile battaglia della Mosa. Il comando tedesco, volendo ad ogni costo raggiungere un risultato, si è mostrato più che mai prodigo di sacrifici in uomini ed ha impegnato importanti effettivi continuamente rinnovati, valutati a due divisioni fresche. Durante i disperati attacchi preceduti ogni volta da una preparazione di artiglieria pesante ugualmente violenta, la fanteria francese, che fece un vero massacro di nemici, dette prova di una meravigliosa energia nella sua resistenza contro la quale si infransero successivamente i più furiosi attacchi. Nondimeno nell'ultimo ritorno offensivo i tedeschi alla fine della giornata giunsero nelle rovine del forte, di cui teniamo sempre le vicinanze immediate, impedendo così all'avversario di trarne partito.

I tedeschi tentarono subito, per allargare la posizione, un movimento di avanzata dal bosco della Caillette, ma il tentativo fallì completamente.

Nello stesso tempo la lotta infuriava egualmente sulla riva sinistra, ove il nemico impegnò già più di tre divisioni in tre giorni. La potente azione offensiva ad est del Morthomme, permise al nemico di entrare nel villaggio di Cumières, il quale tocca la Mosa e costituisce il punto estremo del settore occidentale. E' un successo molto leggero, perchè fino ad ora la nostra linea s'era limitata al margine stesso del piccolo borgo di una cinquantina di case appena, in fondo ad una conca facilmente accessibile ad un attacco che parta dalle colline che la dominano presso il villaggio. I tedeschi vollero sboccarne nel pomeriggio per operare un movimento accerchiante nella valle della Mosa, ma i francesi ripresero in questo momento il vantaggio e concentrando sullo sbocco fuochi incrociati, sfracellarono le teste delle colonne avversarie, impedendo loro di avanzare.

Un po' più tardi un fortunato contrattacco ci permise di riavvicinare ancora la nostra linea al villaggio. Tale fu questa giornata di eroica lotta. Il combattimento continua. Non conviene far congetture sul risultato, quantunque esso debba essere atteso con fiducia, perchè le alternative di oggi non sono che fluttuazioni della battaglia sopra un fronte che saldamente resiste. (Stefani)

Sono inutili i discorsi sulla pace

Come sir E. Grey risponde a Bethmann Hollweg

LONDRA, 25. — (Camera dei Comuni) Due noti pacifisti della Camera avendo preso occasione dalle recenti interviste di sir Grey e di Bethmann Hollweg per propugnare le loro teorie, il ministro degli esteri sir Edward Grey risponde:

«Non ho da fare nè una dichiarazione nè un discorso. Se la guerra, il governo tedesco e l'opinione pubblica tedesca fossero giunti ad un punto in cui i governi alleati potessero, facendo discorsi circa la pace, avvicinarsi ad una pace compatibile con lo scopo cui tendiamo, farei discorsi a dozzine; ma non siamo a questo punto. Tutti gli alleati si sono impegnati a non formulare condizioni di pace separata e noi non potremmo fare una dichiarazione circa le condizioni di pace accettabili da noi e dai nostri alleati che dopo esserci consultati coi nostri alleati stessi.»

Grey respinge con energia le critiche fatte dal pacifista Ponsomby circa la sua intervista col corrispondente del «Chicago Daily News» e fa osservare che tale intervista non conteneva alcuna nuova dichiarazione.

«Voi — soggiunge Grey — sembrate non rendervi conto che siamo in guerra. Questa guerra, non cesserò di ripeterlo, avrebbe potuto esserci risparmiata, se la Germania avesse accettato la conferenza. E perchè non la accettò? Perchè le mancò la buona volontà. La nostra attitudine in occasione della conferenza balcanica ci dà il diritto di dire che la conferenza proposta alla vigilia della guerra avrebbe dovuto essere accettata da coloro che avevano fatta l'esperienza della conferenza anteriore. La recente intervista di Bethmann Hollweg non contiene niente di nuovo, eccetto l'accusa che la nostra attitudine in occasione della crisi per la Bosnia-Erzegovina, fu ostile. E' una menzogna delle più grandi.

Il Ministro così concluse:

«Fintanto che il popolo tedesco non conoscerà nulla della verità e sarà ingannato dalle menzogne, ci sarà impossibile ragionare con esso. La menzogna relativa alla questione della Bosnia è probabilmente di quelle fornite al cancelliere dal laboratorio ad hoc di qualche circolo diplomatico. La causa reale del prolungamento della guerra è che il Governo tedesco va ripetendo al suo popolo che ha riportato la vittoria finale o che sta per riportarla nella prossima settimana e che gli alleati sono sconfitti. Essi non sono sconfitti e non stanno per essere sconfitti (applausi). *Essi vanno verso il trionfo ed il primo passo verso la pace sarà per il governo tedesco quello di riconoscere tale verità. Se uno qualsiasi degli alleati in questo momento ha diritto di parlare circa la pace, è la Francia* (applausi), *contro la quale si scatena la furia concentrata dell'attacco tedesco. Perchè il pacifista Ponsomby non accennò all'esercito francese a Verdun?*

Con questa lunga battaglia di Verdun la Francia ha non soltanto salvato sè stessa, ma salva gli alleati. Se qualcuno ha diritto in quest'ora di parlare a favore della pace, è il governo francese. E il primo ministro di Francia ha parlato. Il dovere della diplomaza nell'ora attuale è quello di mantenere la solidarietà tra gli alleati, è quello di dare l'appoggio il più forte possibile alle misure militari e navali che gli alleati prendono attualmente in comune per condurre questa guerra ad un punto che ancora non è stato raggiunto, ad un punto in cui la prospettiva di poter stabilire una pace durevole sarà dalla parte degli alleati (vivi applausi). (Stefani)

Par far rilevare megli il valore e il significato della dichiarazione di Sir Edward Grey riferiamo la parte della intervista (a cui risponde più precisamente il ministro inglese) avuta da Bethmann Hollwtg col giornalista americano Wiegand.

— Lo scopo determinato dell'Inghilterra — ha detto il Cancelliere — nel preparare questo conflitto, fu di impedire alla Germania di divenire troppo forte.

— Sì, ma il Belgio? — ha interrotto il corrispondente.

— Ah, sì, parliamo del Belgio — ha esclamato il Cancelliere. — L'Inghilterra, con magistrale scaltrezza ha persuaso il mondo di essere scesa in campo per proteggere il Belgio e che anche ora prolunga la guerra indefinitamente sempre per difendere il Belgio. La verità è che le polemiche della stampa e i discorsi degli uomini di Stato tendono ad inasprire sempre più l'odio fra i belligeranti e non è questo il modo per arrivare a quell'ideale di cose che Grey finge di vagheggiare.

«Io dichiarai due volte pubblicamente che la Germania era disposta a discutere le condizioni di pace su una base che le offra garanzie contro nuovi attacchi dell'Europa coalizzata. Avete letta la risposta di Poincarè a questa mia offerta? Solo quando gli uomini di Stato delle nazioni belligeranti si adatteranno a considerare i fatti quali sono sulla base della situazione quale risulta dalle carte militari, si potrà credere prossima la pace, perchè solo allora la discussione potrà essere intavolata su un terreno pratico.

«Intanto la responsabilità del prolungarsi della guerra, per cui l'Europa continua a dissanguarsi e a distruggersi, ricade su coloro che si ostinano a non affrontare i fatti. Questa responsabilità io la respingo. Finchè gli uomini di Stato dell'Intesa continueranno le loro disquisizioni sul militarismo prussiano e le loro patetiche declamazioni sulla propria superiorità e perfezione, la pace rimarrà lontana».

Dopo ciò Bethmann Hollweg ha insistito sulla tesi che la Germania non può accettare una pace che non abbia per base la situazione militare quale è oggi.

Fra russi e austro-tedeschi

PIETROGRADO, 25. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale — *Nella regione a sud-ovest dell'isola di Dalen i tedeschi tentarono di attaccare le nostre trincee avanzate. Furono respinti dal nostro fuoco con perdite importanti.*

«Nella regione di Bachljsk a nord della stazione di Olszka nostri esploratori attaccati da un posto austriaco operarono un contrattacco a colpi di granate e costrinsero il nemico alla fuga.

«Sul rimanente del fronte dal golfo di Riga sino alla frontiera rumena la situazione è invariata.

«Fronte del Caucaso. — *Nessun avvenimento importante».* (Stef.)

La guerra in Macedonia

Un comunicato bulgaro

BASILEA, 25. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale sulla situazione nel teatro della guerra in Macedonia dice:

«Da due mesi le truppe anglo-francesi cominciarono ad uscire dal campo trincerato di Salonicco per avvicinarsi alla nostra frontiera. Le forze principali anglo-francesi disposte nella valle del Vardar si stendono ad est da Dovatepe fino alla valle dello Struma, ad ovest oltre la regione di Subotskò e Vodena fino a Lerine (Florina). Parte dell'esercito serbo riorganizzato è già sbarcato a Salonicco. Da circa un mese il cannoneggiamento ha luogo quasi giornalmente sul fronte di Doiran-Ghewgheli, ma gli anglo-francesi non varcarono finora in alcuna parte la frontiera. L'altro ieri un distaccamento di ricognizione francese fu preso sotto il fuoco delle nostre pattuglie nel villaggio di Gorni Garballi». (Stefani)

Il Re del Montenegro disapprova la condotta del figlio Mirko e ne toglie ogni autorità

BORDEAUX, 25. — Il Re del Montenegro diresse in data di ieri, al presidente del Consiglio Radovich la seguente lettera:

«Per evitare tutte le cattive interpretazioni circa il soggiorno a Vienna di mio figlio principe Mirko che, secondo i giornali, essendo ammalato, trovasi colà per curarsi, ritengo necessario di portare a cognizione dei governi nostri potenti alleati, per il tramite dei loro onorevoli rappresentanti, accreditati presso di me, che disapprovo nettissimamente questo viaggio e condanno generalmente qualsiasi azione eventuale che tendesse ad impegnare il Montenegro di fronte ai nostri nemici. Vogliate inoltre dichiarare che, in virtù delle leggi nostre costituzionali, e specialmente dell'articolo 16 della nostra costituzione, il principe Mirko non ha alcun carattere ufficiale e non può esercitare alcuna autorità di qualsiasi genere sul Montenegro. Ionltre nella formazione del nuovo gabinetto, i ministri rimasti nel Montenegro cessano di far parte del governo. Essi, del resto, non ricevettero da me, prima della mia partenza, nessuno dei poteri stabiliti dall'articolo 16 sopracitato e rientrano ora nella categoria di semplici funzionari della nostra cara patria che, coll'aiuto di Dio, e grazie ai nostri gloriosi alleati, vedrà presto giungere il momento della sua resurrezione, tanto sperata». (Stefani)

La battaglia nel versante meridionale del Trentino

La preparazione austriaca

ROMA, 24 (ufficiale). — La battaglia che sulla frontiera sud-orientale del Trentino si svolgeva ininterrotta ed accanita dal giorno 14 maggio, il 21 ha subito una sosta, che segna il termine della prima fase dell'azione, la lotta sulle linee avanzate. E' opportuno pertanto esaminare brevemente le origini della offensiva austriaca, le sue vicende in questo primo periodo, gli effetti che essa ha conseguito. E' noto che sino dal tempo di pace, l'Austria, pur nostra alleata, aveva creato lungo le linee di accesso alla regione del Trentino poderosi gruppi di opere fortificate che costituivano, non soltanto efficacissimi punti di sbarramento delle linee stesse, ma anche e sopratutto, una ottima base di appoggio e di partenza per una eventuale offensiva. Tali erano, per ricordare i principali, il gruppo di Gomagoi nella zona dello Stelvio, quello di Saccarano nel Tonale, il Lardaro nelle Giudicarie, di Riva in valle Sarca, di Folgaria e di Lavarone sugli altipiani fra valle Terragnolo e la Brenta, di Caldonazzo, alla Testata di Valle Sugana, di Corte, nell'alto Cordevole, di Schluderbach alla Testata del Rienz, di Sexten nella valle omonima, infine il campo trincerato di Trento, in posizione arretrata e centrale rispetto ai precedenti.

Scoppiato l'odierno conflitto europeo, nel lungo periodo della nostra neutralità, l'Austria attese con attività febbrile a completare quelle difese permanenti mediante la costruzione di robuste opere campali, sopratutto batterie di grande potenza protette da fitti ed estesi reticolati, riuscendo a creare una barriera quasi continua dalle Giudicarie alla Val Sugana. Così, con la linea fortificata del Cadria, di monte Pari e di monte Sperone si congiunsero i gruppi di Lardaro e di Riva, a nord della valle di Ledro; con quella segnata dai monti Biaena, Ghello, e Finonchio si allacciò la difesa di Riva agli altipiani; con la barriera del Panarotta-Frawort-monte Cola si completò lo sbarramento di Caldonazzo in Valle Sugana.

La nostra avanzata dal principio della guerra

All'inizio della nostra guerra colla Austria, il Comando Supremo italiano, tenuto conto degli obbiettivi militari che noi ci proponevamo e sopratutto della necessità che ci si imponeva di cooperare nel modo più efficace possibile alle operazioni degli alleati, in un momento in cui le sorti della guerra in Russia volgevano favorevoli agli imperi centrali, decise di agire offensivamente lungo la frontiera dell'Isonzo, limitando le operazioni nel Trentino all'obbiettivo di rettificare nel modo migliore possibile quella malsicura frontiera. Vennero conquistati: la riva destra di valle Daone, la valle Giudicaria sino a Molino, la Valle di Ledro con parte delle alture che ne formano il versante settentrionale, il saliente di valle Lazarina sino alla linea Zugna-Loppio-Rovereto; valle Terragnolo; fu messo piede sugli altipiani di Lavarone e di Folgaria; in valle Brenta, si giunse fino alla testa di Valle Maggio e alla linea Tesoppo, Monte Collo-Salubio, Monte Setole-Col di S. Giovanni. Questa lenta graduale e continua avanzata, stringendo come in un cerchio di ferro l'avversario, aveva finito col rendere assai precaria la situazione delle principali piazze nemiche nel Tirolo meridionale. Lardaro e Riva erano strette da tre lati ed esposte al fuoco incrociato delle nostre batterie; Rovereto, non occupato solo per risparmiare il bombardamento, era virtualmente in nostro possesso. Sugli altipiani, le nostre truppe serravano dappresso le opere di Lavarone e di Folgaria, in parte già smantellate. In valle Sugana eravamo a stretto contatto con le batterie del Panarota e di Frawort e di Monte Cola. L'avversario sentì allora il bisogno di liberarsi della nostra minacciosa pressione. Si aggiunga che la economia generale del piano d'azione degli imperi centrali induceva l'Austria ad assalire in primavera l'Italia nell'intento di logorarla prima che si pronunciasse la temuta offensiva generale dell'Intesa. Infine gli aspri ritorni controffensivi tentati dal nostro avversario nel marzo e nell'aprile in Carnia e sull'Isonzo, gli aveva procurato gravissimi scacchi e sanguinose perdite persuadendolo della difficoltà di attacchi in quelle direzioni.

La ripresa del nemico

Ciò stante, l'Austria si diede con grande attività a preparare nel Trentino una violenta offensiva col radunarvi diciotto divisioni delle migliori truppe del suo esercito e col concentrare, nel breve tratto di fronte tra la valle dell'Adige e la valle Sugana un numero poderoso di batterie di tutti i calibri, compresi i maggiori. Il 14 maggio, le batterie austriache aprivano il fuoco, bombardando le nostre vicine linee avanzate con una intensità ed una violenza senza precedenti. Il 15, le masse di fanteria nemiche iniziarono l'assalto delle nostre prime posizioni. Gli sforzi vennero diretti contro la fronte tra l'Adige e la Brenta ma particolarmente contro il tratto tra la valle Terragnolo e l'Alto Astico. Le nostre fanterie resistettero con tenacia ributtante l'avversario con crudelissime perdite. A mano a mano però, per sottrarsi agli effetti del violento bombardamento nemico ripiegarono sulle linee più arretrate di difesa. Ostinarsi, nelle condizioni del combattimento a mantenere il possesso delle linee più avanzate che per saldezza e per ubicazione sono le meno importanti, sarebbe stato un atto di valore che avrebbe costato gravissime quanto inutili perdite. Perciò i comandanti dei singoli settori ripiegarono a mano a mano la fronte sino a raggiungere ovunque le linee principali di resistenza. L'accanimento della resistenza per parte delle nostre truppe è dimostrato dal fatto che, nonostante il concentramento del fuoco di artiglieria nemica, solo il giorno 22 le ultime linee avanzate furono sgombrate in val d'Assa e in valle Sugana, ossia la conquista di tali linee, pur da noi deliberatamente sgombrate, costò all'avversario sette giorni di sanguinosi assalti.

Le ragioni del nostro ripiegamento

Nel tratto di fronte, ove l'avversario compì lo sforzo principale e cioè sull'altipiano di Tonezza, tra valle Terragnolo e l'Alto Astico, ragioni di terreno che in montagna hanno il sopravvento su qualsiasi altra considerazione militare, avevano imposto di stabilire la nostra linea di difesa principale sulle alture di monte Maggio, monte Toraro, monte Campo Molon, Spitz Tonezza, poichè a tergo di tali alture il terreno precipita negli avvallamenti che formano la testata del Posina. Ora, detta linea distava soltanto da 4 a 7 chilometri dalle artiglierie nemiche.

Tale stretta vicinanza che era inevitabile rese consigliabile in questo tratto di fronte, ed in esso soltanto, di rinunziare al possesso anche della linea di difesa principale, la resistenza fu portata su retrostanti alture, che dominano la conca di Posina e la strada di Valle Astico. Naturalmente il successivo ripiegamento delle nostre truppe pur essendo compiuto con ordine e calma ci costò perdite in uomini e cannoni. Il nostro ripiegamento se fu breve dovette però compiersi in terreni di montagna aspri ed impervi.

In conclusione, di fronte alla violenta ma non travolgente offensiva austriaca, le nostre truppe hanno fatto ciò che era previsto che facessero e che qualunque esercito avrebbe compiuto nelle stesse condizioni; si sono battute sulle linee avanzate ed hanno poi progressivamente arretrata la fronte sino alla linea principale ove attendono di piè fermo il rinnovarsi dell'urto nemico, e se in un ristretto tratto della fronte attaccata la linea principale fu sgombrata, ciò è dovuto non a mancanza di valore della nostra difesa ma alla soverchia vicinanza della linea stessa a quella nemica, imposta da ineluttabili ragioni di terreno e al fatto che dietro la linea principale il terreno precipita ciò che impedì successive immediate resistenze a tergo. Il nostro valoroso esercito ed il nostro eroico paese hanno appreso le vicende della lotta in Trentino con calma esemplare, con meravigliosa serenità, con incrollabile fermezza e fiducia. (Stefani)

Questo importante comunicato che porta segnata la spedizione da Roma alle ore 20,30 dell'altra sera ci è giunto con cinque ore di ritardo, mettendoci nell'impossibilità di pubblicarlo nel giornale di ieri. Sarebbe bene che la «Stefani» o l'ufficio centrale di Roma provvedessero perchè l'invio di tali comunicati avesse la precedenza su tutti gli altri.

Le borse estere

PARIGI, 25. — Rendita francese 3 per cento perpetua 62,50; francese 3 e mezzo 90,40; prestito francese 5 per cento 88.10 — Cambio Italia da 92.50 a 94.50; chèque da 28.195 a 28.245.

LONDRA, 25. — Cambio Italia 30.575; chèque 30.17 — Cambio su Parigi 28.08; chèque 28.215.

Il cambio

ROMA, 25. — Il cambio per domani è di 117.71.

ROMA, 25. — Cambio medio ufficiale accertato il 25 corr., da valere pel 26: 106.98 — 301.91 1/2 —

Cronaca Provinciale

La ricevitoria postale di Ajello

La «Stefani» ci comunica da Roma, 25:

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

«E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale di Ajello, alla quale sono stati aggregati i comuni di Campolongo, Tapogliano, San Vito al Torre, Visco, Joanniz e le frazioni di Cavenzano, Crauglio e Nogaredo.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 24 Maggio)

AFFARI APPROVATI

Udine: iscrizione del Comune quale socio perpetuo dell'opera nazionale per gli orfani dei contadini; contributo una volta tanto di L. 500. — Iscrizione del Comune a socio della Croce Rossa.

Tolmezzo: Servizio Pesa pubblica. Rinnovazione di concessione Molinari Vittorio.

Casarsa: aumento stipendio all'applicato Bronzin Mario. Aumento salario alle due guardie campestri; id. agli stradini comunali; gratificazione al messo comunale per lavori straordinari.

Tolmezzo: aumento di stipendio al Segretario comunale; acquedotto, incanalamento acque.

Inplis: Modificazione alla tariffa del dazio consumo.

Sacile: Regolamento di Polizia urbana. Estensione del calmiere ad altri generi di prima necessità.

Marano Lagunare: Compenso di lire 120 al Segretario comunale per lavori straordinari.

Polcenigo: Cessione di fondi comunali.

Trasaghis: Vendita boschi di Peonis.

Moggio: Tariffa tassa esercizio e rivendita. Regolamento polizia urbana e di annona. Approva con osservazioni.

Prestito lire centomila con la Cassa di Risparmio. (Come sopra).

Villa Santina: Sussidio di L. 50 al Comitato pro-figli richiamati e mutilati appartenenti alla zona carnica.

Vallenoncello: Tariffa daziaria.

Cordenons: Vendita piante d'alto fusto.

Maiano: Compenso straordinario di lire 650 al Segretario comunale.

Ragogna: Gratificazione a un impiegato per lavoro.

Autorizzazione ad eccedere la sovrimposta

Bilancio 1916 dei Comuni di Dignano, Talmassons, Sesto al Reghena e Montenars.

DECISIONI DIVERSE

Castions di Strada: Acquisto fondo da adibirsi a cava di ghiaia; parere favorevole.

Arta: Accettazione prestito pel Cimitero. Conferma l'autorizzazione ed il vincolo della sovrimposta ed approva il prestito.

Paluzza: Ricorso Plazzotta e De Franceschi contro tassa famiglia. Respinge i ricorsi e dichiara l'illegalità degli aumenti portati dalla Commissione di prima istanza.

Spilimbergo: Mandato d'ufficio per spedalità contro i Comuni di Clauzetto, Forgaria, Castelnuovo, Vivaro, Pinzano, Tramonti di Sotto, Cavazzo Nuovo e Arta. Dichiara l'obbligatorietà diffidando i nominati Comuni al pagamento.

Marano Lagunare: Mutuo di lire 30,800 per l'edificio scolastico. Conferma l'autorizzazione all'eccedenza e vincolo sovrimposta ed approva il mutuo.

AFFARI RINVIATI

Budoia: Mandato d'ufficio a favore di salariati richiamati alle armi.

Resia: Capitolato d'appalto per l'impianto dell'illuminazione elettrica.

Vivaro: Bilancio 1916.

Pinzano: Regolamento per la gestione del dazio in economia.

Marano Lagunare: Nomina di arbitro nella vertenza Valle.

Da LATISANA

Distribuzione di patate Matilde da seme

Ci scrivono, 25, (n.):

La Sezione di Latisana della Cattedra Ambulante di Agricoltura, comunica che i Circoli Agrari di Codroipo, Latisana, Palazzolo, Palmanova, Rivignano, San Giorgio di Nogaro e Teor, raccolgono le prenotazioni di Patate Matilde da seme che la Commissione pellagrologica distribuirà agli agricoltori (per coltura dopo frumento) al prezzo di favore di centesimi 12 al chilogramma.

Le prenotazioni si accettano in ordine di data sino ad esaurimento del quantitativo disponibile, e non oltre il 15 Giugno p. v.

Di norma non si concedono più di 30 chilogrammi per ogni sottoscrittore.

Da BUIA

La commemoraz. del 24 maggio

Ci scrivono, 24 (n):

Oggi le scolaresche di Buia commemorarono il 24 maggio.

Alle ore 4 gli alunni delle scuole dei diversi reparti, accompagnati dai loro insegnanti con le rispettive bandiere, si riunirono sul piazzale di S. Stefano. Era uno spettacolo commovente il vedere centinaia e centinaia di piccoli frugoli, con le testine in aria, attenti alle parole dell'oratore.

Parlò per primo il direttore didattico sig. Di Lena che disse:

«Oggi è un anno, fanciulli di Buia, che i vostri padri, i vostri fratelli, hanno impugnate le armi e sono corsi alle frontiere a ricacciare quel nemico che da secoli e secoli insidia alla nostra pace, alle nostre terre. E' sacro, è bello, è commovente ricordare con voi, o speranze d'Italia, il memorabile giorno del 24 maggio».

Spiegò le causa di questa santa guerra, di questa guerra giusta, necessaria; guerra di redenzione per i nostri fratelli, guerra di sicurezza e di salvezza per tutti. Disse che i confini impostici nel '66 avevano consegnato all'Austria le chiavi di casa nostra, poichè il Trentino, coronato da fortezze, si avanzava minaccioso come un cuneo verso la valle del Po, ed il Friuli d'oriente, da Cividale a S. Giorgio di Nogaro si stendeva aperto alle invasioni degli austriaci che dal Carso ci dominavano come da una casa a sei piani, come disse l'austriaco arciduca Eugenio. Egli parlò quindi delle condizioni ancor più tristi dell'Adriatico, dominato militarmente dall'Austria, ed aggiunge che dobbiamo compiere l'opera dell'unità nazionale, cominciata nel '48, interrotta nel '59, non finita nel '66.

Si soffermò un momento sulle condizioni delle scuole italiane a Trieste ed a Gorizia, sulle lotte dei nostri fratelli per ottenere una Università italiana a Trieste, lotte che a nulla valsero, perchè in Austria si voleva soffocare gli italiani, si voleva estirparli, e disprezzarne la lingua.

Terminò col dire che la risoluzione di questa lotta terribile è finalmente venuta: la guerra! O la morte della italianità, o la cacciata del dominio straniero.

E chiuse:

«Proseguiamo fidenti sino alla vittoria finale ed allora sull'Italia integrata e risorta ritornerà la pace, quella pace che Gesù volle da 1900 anni tra i fratelli di ogni paese.

«Con questa fiducia serena mandiamo un evviva al nostro Re Magnanimo, che coi vostri fratelli, coi vostri padri, divide i disagi e le fatiche della guerra! E contro le persecuzioni dell'Austria che vuole morta l'Italia, noi gridiamo Viva l'Italia in eterno!».

A questo discorso ne tenne dietro un altro del segretario sig. Venturini, quale rappresentante del Comune.

A questa bella dimostrazione presero parte molti cittadini; intervenne pure la bandiera della S. O. di M. S. con una rappresentanza di soci.

Da TARCENTO

Nel 24 maggio

La giornata memoranda non poteva essere ricordata più degnamente. Alle 8,45 sfilava in bell'ordine dal palazzo delle scuole la scolaresca adorna del tricolore e si recava alla Chiesa disponendosi nella navata maggiore.

Entrarono poi le autorità civili e militari, il Comitato di Azione Civile e gli invitati. Alle 9 incominciò la Messa letta, per la vittoria delle nostre armi, dal celebrante Mons. L. Sbuelz.

Durante la sacra cerimonia vi furono dei mottetti a due voci, cantati da bimbi e una bella Ave Maria cantata da un soldato-tenore, con accompagnamento d'organo.

Terminata la funzione gli alunni in bell'ordine, fiancheggiati dal picchetto armato si riunirono sul piazzale delle scuole. La facciata era imbandierata e fra itrofei ed ifiori troneggiavano i ritratti dei nostri Amati Sovrani. La loggia era gremita di Signore, Ufficiali e autorità. L'Ispettore scolastico Benedetti pronunciava il suo nobile discorso di commemorazione.

Alle 10,30 il corteo con in testa la banda e le bandiere delle varie Associazioni si recava al Cimitero. Quivi il Colonnello signor Barbiani pronunciava un vibrato discorso, terminando con un commovente: Evviva al Re! all'Esercito! alla Patria! Evviva che fu ripetuto concordemente dai presenti, ridestando l'eco delle tombe.

Due parole semplici e care furono pur lette da un fanciulletto della classe 5.a: il saluto dei fanciulli ai nostri prodi caduti sul campo dell'onore.

Parlò pure il Sindaco di Tarcento. Dopo di che gli ottocento scolari sfilarono dinanzi alla tomba dei benemeriti per deporvi le fanciulle i loro fiori, i fanciulli un ramoscello d'alloro.

E lentamente il corteo si sciolse.

Da CIVIDALE

In memoria di un consocio - Alla Croce Rossa - Il calmiere del riso - 24 maggio - Ufficio notizie

Ci scrivono, 24, (n.):

La spett. Banca Popolare Cividalese di Credito ha offerto alla Casa di Ricovero L. 20, quale oblazione nel trigesimo della morte del suo consocio signor Antonio Mesaglio.

I preposti ringraziano.

✱ Il cav. Felice Moro, nella ricorrenza del trentesimo della morte dell'amico Mesaglio Antonio, ha offerto alla Croce Rossa, Sezione di Cividale, L. 5.

✱ Un'ordinanza Municipale stabilisce i prezzi massimi delle diverse qualità di riso in commercio tanto per la vendita all'ingrosso, quanto per quella al minuto.

✱ Un nobile e patriottico manifesto del Sindaco, pubblicato questa mane, ricorda la data storica del 24 Maggio 1915, oggi il 1.o anniversario della dichiarazione di guerra all'Austria.

✱ Il cav. uff. Enrico Manfren, Sottoprefetto pro tempore di Cividale, lire 10.

Il 24 maggio a Bottenicco - Pro Croce Rossa

Ci scrivono, 25, (n.):

Ieri, primo anniversario della dichiarazione di guerra all'Austria, a Bottenicco, frazione del Comune di Moimacco, a due chilometri da Cividale, per interessamento dell'egregio maggiore medico, Direttore dell'Ospedale da campo ...... prof. Dott. Girolamo Parodi, vennero, con gentile pensiero, commemorati i soldati ivi decessi, e che riposano nel Cimitero di detta frazione.

L'egregio sanitario fece [illegible] quasi sopra ogni tomba una croce di cemento armato col nome del trapassato, e per quelli che la ristrettezza del tempo e la difficoltà del momento non permisero il collocamento dell'individuale ricordo, sono enumerati in una lapide.

Raccolti i frazionisti, assistettero alla commovente cerimonia con religioso raccoglimento, durante la quale vennero cosparsi fiori e pronunciati patriottici discorsi.

Non poteva l'egregio Direttore prof. Parodi commemorare più solennemente ed affettuosamente l'anniversario della storica giornata del 24 Maggio.

La popolazione è rimasta oltremodo soddisfatta.

✱ Al comitato Cividalese della Croce Rossa Italiana si sono iscritti in questi giorni i seguenti soci:

Sig. Isabella Torrani Baldo — Santina Vergani-Conti — Cescutti Gina — Cescutti Bice — Alunni della classe IV B maschile urbana di Cividale — Rosina nob. Ceconi ved. Mesaglio ha iscritto socio perpetuo il defunto marito.

Hanno fatto oblazioni allo stesso comitato:

Signor Lorenzo Persoghi per onorare la memoria della figli Rina L. 10 — Signor Moro cav. Felice per trigesimo della morte del signor Antonio Mesaglio L. 5.

Avviso

La Ditta IELO FILIPPO, orologieria in Cividale, piazza Garibaldi, invita i signori clienti di provvedere per il ritiro dei loro orologi, dovendo trasportare la propria azienda a Udine, nel prossimo Agosto.

Da RESIA

Ferisce la moglie infedele

Ci scrivono, 25, (n.):

L'altra notte l'alpino Giovanni Di Battista, sorprendeva la propria moglie Pasqua Copetti, in flagrante adulterio col soldato Vittorio Frangioni. Quest'ultimo riusciva a fuggire dalla finestra, la Copetti invece veniva colpita dal marito con una baionettata alla coscia sinistra.

Contro gli adulteri il Di Battista ha presentato querela.

Da RAGOGNA

Mortale disgrazia sul lavoro

Ci scrivono, 25, (n.):

Mentre stava lavorando presso una cava, l'operaio compaesano Giovanni Simonetti, rimaneva colpito da un masso, che lo faceva ruzzolare per una profondità di una ventina di metri.

Quando i compagni corsero in suo soccorso, il poveretto era ormai cadavere.

Aveva fratturato più volte il cranio, donde uscivano copiosi sangue e materia cerebrale.

Dopo le constatazioni legali, la salma venne portata alla cella mortuaria del cimitero.

Il fatto doloroso ha fortemente impressionato il paese.

Da PALMANOVA

Appello del Comitato di assistenza civile

Ci scrivono, 25, (n.):

Il Comitato palmerino d'Assistenza Civile, dopo quasi un anno di modesto lavoro, ha lanciato un nuovo appello alla nostra cittadinanza, per meglio continuare la sua opera veramente benefica:

«Cittadini! — Fin dall'inizio della guerra, un gruppo di cittadini consci del disagio che ne sarebbe derivato, si costituì in Comitato permanente, allo scopo di raccogliere e distribuire soccorsi e prestare assistenza ai militari bisognosi del Comune ed alle loro famiglie.

Al primo appello, salvo eccezioni, purtroppo i cittadini non risposero con slancio adeguato alla gravità del momento. E noi che vorremmo invece che anche Palmanova, pur non badando a sacrifici, rispondesse degnamente, ci rivolgiamo di nuovo, e con sicura fede, al vostro patriottismo, affinchè tutti concorrano a quest'opera nobile ed umanitaria, perchè questa è l'ora delle rinuncie e dei sacrifici, è l'ora della solidarietà nel bene a vantaggio delle famiglie private dei loro sostegni dal servizio militare.

Cittadini! — In nome della nostra piccola Patria, Palmanova, in nome della nostra più grande, l'Italia, che fiduciosa guarda la meta dei suoi più alti ideali, vi domandiamo anche una volta di compiere il vostro dovere.

Il Comitato: Dott. cav. Tami Ascanio, presidente — Treleani Guido, vicepresidente — Folledore Ernesto, segretario cassiere — Dott. cav. Buri Giovanni — Lanzi Enrico».

Le offerte si ricevono presso i signori: Treleani Guido, Borgo Cividale — Lanzi Enrico, Borgo Udine — Fratelli Trevisan, Borgo Aquileia, e presso il Cassiere del Comitato signor Folledore Ernesto.

Da CODROIPO

I caduti per la Patria

Ci scrivono, 24, (rit.):

Oggi ricorre l'anniversario della nostra dichiarazione di guerra e del principio delle ostilità contro il nostro secolare nemico.

E' doveroso ricordare, oggi, il nome dei valorosi nostri concittadini morti per la patria.

Essi sono:

Piccini Francesco, di Giuseppe, di Pozzo, morto in Sinigallia il 24 maggio 1915.

Nadalini Sante, di Andrea, di Codroipo, morto sul monte Ursic il 30 maggio 1915.

Sacilotto Luigi, di Giovanni, di Pozzo, morto sul Podgora, il 5 Luglio 1915.

Meneguzzi Riccardo, fu Francesco, di Codroipo, morto il 16 Luglio 1915.

Tam Giovanni, di Gio. Batta, di Goricizza, morto il 20 agosto 1915.

Marcolini Pietro, di Valentino, di Goricizza, morto il 24 ottobre 1915.

Zanin Anselmo, di Beniamino, di Biauzzo morto a Drezenca il 29 ottobre 1915.

Deganutti Natale, fu Basilio, di Codroipo, morto il 25 Ottobre 1915.

Bressanutti Cirillo, di Ermenegildo, di Codroipo, morto il 30 ottobre 1915.

Cordovado Alfonso di Luigi, di Codroipo, morto il 12 novembre 1915.

Pirona Francesco, fu Pietro, di Goricizza, morto il 27 Novembre 1915.

De Clara Ermenegildo fu Davide, di Codroipo, morto il 9 Marzo 1916.

Savoia Virginio, di Pietro, di Codroipo, morto il 21 Marzo 1916.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.

Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.10 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.35.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.25 — 10.25 — 15.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.29 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Venezia: 5 — 10.20 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.32 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da San Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5.

Arrivi a Belvedere Imbarcatoio: 5.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) — 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

---

1 — Appendice del «Giornale di Udine»

Fior di virtù

Romanzo di PAOLO SAUNIÈRE

✕✕✕

tersi a lungo, perchè la porta si schiuse e maestro Beppe uscì dalla casa, accompagnato dalla fanciulla.

Ella vide Andrea, arrossì e chinò gli occhi.

— Voi qui! già! ella esclama.

Poi, rialzando timidamente le sue morbide palpebre,

— E' da gran tempo che siete costì? gli domandò.

— No, da alcuni minuti soltanto, egli balbettò.

Era più impacciato di lei di aver sorpreso il di lei segreto.

— Suvvia, entrate! ella disse, traendosi da parte per lasciar libero il passo.

Egli la seguì, ella rinchiuse la porta e lo condusse in salotto.

Il primo sguardo di Andrea si diresse sul pianoforte. Era tutt'ora aperto. Sul leggio figurava il pezzo della *Sonnambula* ch'egli aveva testè udito.

Egli le prese le mani e la guardò fisso in viso, come per inebirle la menzogna.

— Come! disse. Siete voi che avete il dono di quell'impareggiabile abilità?

— Sì, sono io, ella disse sorridendo maliziosamente.

— Ma chi ve l'ha data? Maestro Beppe?

— Lui stesso. Gli è sembrato che avessi una voce passabile e mi ha consigliato di coltivarla.

— Passabile? Dite magnifica! protestò Andrea con ardore. Ma quale coincidenza strana! Io che veniva qui per accusarmi di aver mancato di fiducia verso di voi!...

— Che intendete dire? interrogò la fanciulla attonita alla sua volta.

Senz'altro indugio, ei le narrò come egli avesse fatto la sua Liside e l'avesse mandata a Parigi, senza consultar nessun altri che il suo maestro. Le espose le angoscie per la cui trafila era passato da sei settimane e finalmente le mostrò il dispaccio che aveva ricevuto poc'anzi.

Edila gli strappò il dispaccio di mano, e lo divorò con lo sguardo.

— Il primo premio? che cos'è? ella domandò con una mal frenata commozione.

— E' la più alta ricompensa alla quale si possa aspirare, egli rispose.

— Talmente alta che non avevo mai sperato di ottenerla.

— Ma dunque siete celebre! ella esclamò battendo le mani.

— E' ricco, aggiunse il giovine scultore, poichè a quel premio è annessa una pensione che lo Stato accorda per tre anni al premiato.

— Tanto meglio! disse Edila con giulivo accento.

— Dunque vi fa piacere di sentire che sono riuscito? egli disse fissandola con uno sguardo di tenerezza.

— Come potete farmi una simile domanda? Non siete il nostro migliore amico, il nostro solo amico?

— Vi ringrazio di coteste buone parole, cara Edila disse il giovine scultore. Esse mi fortificano nella risoluzione che ho presa di aprirmi a voi. Perchè non crediate che io sia venuto qui soltanto per comunicarvi questa buona notizia... Ho da parlarvi di cose gravi, gravissime...

Perchè nell'udir quelle parole ella chinò involontariamente gli occhi? Che indovinasse già su quale infuocato terreno il giovine scultore stesse per islanciarsi?

— Da circa due anni che vi conosco, vi amo, confesso francamente Andrea. Non vi dirò che quest'amore mi abbia ferito il cuore come un colpo di fulmine. No. Per tre anni non sono stato che un vostro sincero amico, cara Edila. Ma sin da quando vi ho veduta sì dolce, sì buona e sì affettuosa, sin da quando ho assistito allo sviluppo dell'ammirabile e candita bellezza che v'irradia, mi è sembrato di essere stato cieco sin allora e che i miei occhi si fossero aperti tutt'a un tratto alla luce. Il raggio di sole che li illuminava si è infiltrato nel mio cuore e lo ha acceso di fuoco di cui non sospettavo, o Dio! nè la sua intensità, nè i suoi voraci ardori.

Si fermò, interrogandola curiosamente con lo sguardo. Essa lo ascoltava, immobile in apparenza, sgualcendo appena con la punta delle dita rosee la crespa dell'abito che stringeva; no; ma il petto le si sollevava con forza e mal celava la profonda commozione alla quale essa era in preda.

— Tentai l'impossibile per vincere quell'amor nascente. Ero sì umile, sì sconosciuto, sì povero, che, lo sentivo bene, non m'era permesso di pensare a voi — a voi che avrei voluta far ricca e felice fra tutte le donne. Mio malgrado, la passione la vinceva e distruggeva i fragili ostacoli che la mia ragione le opponeva. Non potei far altro che tener nascosto l'amore che mi consumava. Mi renderete giustizia, cara Edila, che nè con una parola, nè con un gesto, nè con uno sguardo ho mai tentato di turbare la verginal quiete in mezzo alla quale avete vissuto.

Ella fece col capo un legero segno affermativo, non osando rispondere per paura che il tremito della sua voce non isvelasse il turbamento che l'aveva invasa.

— Adesso, egli proseguì, non mi è possibile tacere. Dovunque io mi sia, rivedo la vostra divina immagine. Ad ogni ora del giorno e della notte, essa mi sta sempre dinanzi. Siete sempre presso di me, ed occupate tanto posto nel mio cuore, che esso non mi appartiene più. Per voi, o meglio mercè vostra, io penso, agisco e vivo. Se la mia Liside è bella al segno di aver meritato la splendida ricompensa che v'ho annunziata, gli è perchè mi sono studiato di darle le vostre sembianze, la vostra divina forma, la vostra angelica dolcezza, la vostra squisita castità. L'ho impastata a vostra immagine, col mio cuore più ancora che con le mie inabili dita. Liside, siete voi, tal quale vi vedo e vi amo. Ecco perchè io la nascondevo a tutti con una sì gelosa cura, perchè nè voi, nè vostro fratello l'avete veduta. Avevo paura che la riconosceste e che non vi paresse abbastanza bella...

Un malizioso sorriso sfiorò le labbra della fanciulla.

— Ma adesso me la farete vedere, ella domandò.

— Tutto quello che ho non è egli

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale

Oggi alle ore 14 ha luogo l'annunziata seduta del Consiglio comunale.

Società Dante Alighieri

Un nuovo socio perpetuo

Gli insegnanti ed alunni delle scuole medie di Udine, per onorare la memoria del compianto studente liceale Carlo Feruglio, versarono alla «Dante» la somma di lire 150 per iscrivere il nome nel libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri».

La Presidenza vivamente ringrazia.

All'ultima dimora

E' stato portato ieri mattina il soldato Luigi Mina-Cappelli, agente scelto presso il Comando Supremo, deceduto per meningite purulenta.

L'estinto era siciliano ed apparteneva alla Divisione Roma.

L'accompagnamento funebre partì dall'Ospitale Militare Principale.

Seguivano la bara i fratelli ed altri congiunti, il commissario cov. Luciani da cui il defunto dipendeva, il delegato signor Neri in rappresentanza del vice questore e del commissario cav. Panozzo, il capitano dei carabinieri cav. Schiavetti, il maresciallo delle guardie di città signor Mellone, il brigadiere Fortunati, altri funzionari ed agenti.

Inviarono splendide corone di fiori freschi il cav. Luciani e i funzionari del Comando Supremo, gli ufficiali del Comando stesso e la Brigata delle guardie di città.

Beneficenza

Alla pia Unione Dame della Carità la signora Anna Marangoni offre lire ... in morte del fratello, signor Antonio Marangoni Masolino.

La Famiglia Francesco Micoli L. 20 in morte dello stesso.

La co. aMrgherita Gropplero L. 10 in morte dello stessa.

* Al Rifugio pro Bimbe abbandonate, la signora Giovanna Marangoni vedova Mander, e signora Caterina Mander, offrono L. 30 in morte del fratello e zio signor Antonio Marangoni Masolino.

* La signora Ida Martina De Toni ha offerto L. 5 alla Scuola e Famiglia.

* Offerte all'Ospizio Cronici in Udine in morte di Iogna Remigio: Missio Giovanni L. 2 — Sandri Giacomo L. 1. — In morte di Giuseppino Lavocca: Missio Giovanni L. 2.

* ePr onorare Giovanni Grinovero, Senatore co. Antonino di Prampero ha offerto alla Società «La Formica» L. 5 (cinque).

La Società vivamente ringrazia.

Offerte pervenute al "Giornale di Udine,,

In morte di Giovanni Tosolini: Antonio *Guatti* L. 5 per la Croce Rossa — *Giuseppe* Bertolissi L. 2 Pro Feriti in transito.

Ferite sul lavoro

Nel pomeriggio di ieri la dott. Cecilia Zegolin medicò all'Ospedale civile l'operaio Giovanni Driussi di Orsaria, di anni 19, di S. Rocco. Gli vennero riscontrate ferite multiple profonde, con asporto quasi totale delle falangette del dito medio, dell'anulare e del mignolo della mano sinistra, una lesione arteriosa; fu dichiarato guaribile in giorni 30, salvo complicazioni.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Per oggi, Venerdì, si darà il dramma d'amore e di avventure: «La doppia ferita»: capolavoro cinematografico in 4 parti edito dalla Casa Milano Film. Protagonista la celebre suggestiva attrice francese «Mistinguette».

Prossimamente: «La guerra Italo-austriaca»: cinematografia eseguita alla fronte con l'autorizzazione del Comando Supremo.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera programma nuovo e grandioso. Si darà: «aPnther», dramma ultra passionale, intreccio pieno d'interesse, azione ricca di episodi emozionati, bellezza e varietà di quadri.

Sarà accompagnato dall'orchestra. Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE (Quintale) Granoturco bianco da L. 25 a 26 — Granoturco giallo da L. 26 a 28 — Cinquantino da L. 20 a 23 — Fagiuoli da L. 18 a 36.

PIAZZA VENERIO (Chilogr.) Foglia di gelso (senza bacchetta) da L. 12 a 15 — Ciliegie da L. 0.65 a 0.96 — Piselli da L. 0.50 a 0.75 —

RECENTISSIME

La consegna delle onorificenze conferite da Re Giorgio agli ufficiali dell'esercito e della marina italiani

ROMA, 25. — Stamane nei giardini del palazzo dell'Ambasciata inglese ha avuto luogo, da parte di S. A. R. il Principe Arturo di Connaught, venuto espressamente da Londra, la consegna delle onorificenze conferite da S. M. Britannica a vari ufficiali dell'esercito e della marina italiana in ricompensa di servigi resi alla causa degli alleati durante la presente guerra.

Erano presenti: Sir Rennell Rodd, ambasciatore d'Inghilterra con il personale dell'ambasciata e lady Rodd, l'ammiraglio Corsi ministro della marina, il marchese Borsarelli, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, il generale Alfieri sottosegretario di Stato alla guerra, l'on. Battaglieri sottosegretario di Stato alla marina, il prefetto di Roma, numerose notabilità della colonia britannica ed una rappresentanza di sott'ufficiali e marinai del corpo reale equipaggi.

Hanno ricevuto le decorazioni in questa circostanza: il vice-ammiraglio Cutinelli Rendina, il contrammiraglio Marzolo, il colonnello Montanari, il colonnello Basevi, i capitani di vascello Canciani e Sorrentino, il tenente di vascello Manusardi, Fedeli e Fabiano, i capi timonieri Masia e Rallo, il capo semaforista Martello, il capo radio-telegrafista Di Marzo, il sottonocchiere Bocconi, i sottocapi timonieri Scarpa e Serra, il cannoniere Romanelli, il semaforista Guardi ed il marinaio Bellotti.

Il Principe di Connaught ha egli stesso appuntato al petto degli ufficiali e marinai le decorazioni e le medaglie. Non sono stati pronunciati discorsi. (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 25. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — Torpediniere e battelli di pattuglia inglese furono attaccati sulla costa della Fiandra da aeroplani tedeschi.

«All'ovest della Mosa tre attacchi del nemico contro il villaggio di Cumières non riuscirono; ad est della Mosa i nostri reggimenti, approfittando dei vantaggi riportati avanti ieri continuarono a progredire e presero trincee nemiche ad ovest e a sud del forte di Douaumont. La cava a sud della fattoria di Haudromont è di nuovo in nostro potere.

«Nel bosco de La Caillette il nemico attaccò le nostre posizioni senza successo durante tutta la giornata. Facemmo 850 prigionieri e prendemmo 14 mitragliatrici.

«Due aeroplani nemici furono abbattuti in un combattimento aereo, uno presso Saint Souplet, l'altro a sud di Herbebois.

«Fronte orientale. — Nessun avvenimento particolare.

«Fronte balcanico. — Uskub e Ghevgheli furono bombardati senza successo da aviatori nemici». (Stef.)

BASILEA, 25. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte russo. — In Volinia le nostre colonne mobili effettuarono con successo su parecchi punti attacchi di sorpresa; del resto la situazione è immutata».

«Fronte sud-orientale. — Nessun avvenimento particolare». (Stef.)

Il comunicato turco

BASILEA, 25. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale del 23 corrente dice:

«Fronte dell'Irak — Nessun cambiamento nelle forze combattenti russe, la cui avanzata è segnalata in direzione di Kand Schiren. Presso Kankin e Hanichifuarn furono obbligate a cessare l'avanzare nella regione della frontiera. Durante un combattimento con distaccamenti russi alla frontiera persiana a nord di Suleiman, causammo al nemico perdite superiori ai duecento uomini.

«Fronte del Caucaso. — All'ala destra del settore di Bitlis, combattimenti di pattuglie insignificanti; al centro e all'ala sinistra respingemmo attacchi di sorpresa dei nemici contro i nostri avamposti la notte del 23.

«Verso la penisola di Gallipoli una torpediniera tendente ad avvicinarsi a Kutchuk-Kemikli si allontanò in seguito ai tiri dei nostri cannoni. Un nostro idro-aeroplano durante il *raid* in direzione di Imbro lanciò bombe sopra un monitore avvistato nel porto di Kephalos, sul porto e sull'hangar d'aviazione.

«Sugli altri fronti nessun cambiamento». (Stefani)

La situazione nell'Isola Verde

L'occasione propizia per risolvere il problema irlandese

LONDRA, 25 — (Camera dei Comuni). Il primo Ministro Asquith annuncia che su domanda del governo, il ministro Lloyd George ha consentito a condurre i negoziati coi capi partito irlandesi.

Lo stato d'assedio in Irlanda continua per precauzione, ma l'oratore spera che esso scomparirà presto completamente. La composizione del potere esecutivo in Irlanda deve essere per il momento provvisoria. Teme che una discussione in proposito in questo momento nuocerebbe all'appello che egli ed i suoi colleghi hanno creduto di dover fare.

Il primo ministro soggiunge che la impressione più viva lasciata nel suo spirito dalle conferenze da lui avute in Irlanda, fu la completa «débacle» della macchina esecutiva del governo irlandese e in secondo luogo il sentimento universale in Irlanda a cui ora si offre un'occasione unica per qualche nuova azione diretta a risolvere il problema irlandese. (Stefani)

I piroscafi ammessi a far parte della nostra marina mercantile

ROMA, 25. — E' del tutto insussistente che il ministro della Marina abbia intendimento di apportare modificazioni al decreto luogotenenziale del 23 gennaio 1916, in virtù del quale i piroscafi ammessi a far parte della marina mercantile italiana, sono esenti da qualsiasi requisizioni civile o militare, o trasporto obbligatorio per conto delle amministrazioni dello Stato, per il periodo di un anno dalla data del rilascio dell'atto di nazionalità definitivo o provvisorio. (Stefani)

L'inaugurazione d'un ricordo marmoreo in memoria di Camillo Boito

MILANO, 25. — Stamane, nell'aula magna della R. Accademia di Brera ha avuto luogo l'inaugurazione di un ricordo marmoreo in memoria dell'illustre architetto Camillo Boito, il quale ne fu per un ventennio presidente.

Alla cerimonia sono intervenuti il comandante del corpo di armata generale Angeletti in rappresentanza di S. M. il Re, il generale Druetti comandante della divisione e del presidio, Arrigo Boito fratello del commemorato, i senatori Sormani, Canzi, Esterle, Albertini, Celoria, Colombo, Mangiagalli, Gavazzi, gli on. Meda e Nava, il deputato provinciale De Capitani in rappresentanza della Deputazione provinciale, il vice-prefetto cavalier Frigerio per la Prefettura, il questore cav. Lops, l'assessore della istruzione superiore prof. Brecchi, il dott. Modigliani direttore della Pinacoteca di Brera e molte altre autorità e notabilità artistiche. Avevano inviato la loro adesione il ministro Daneo, l'on. Marcora, il cardinale Ferrari, le società di Belle Arti di numerose città ecc. Il medaglione di Camillo Boito opera del senatore Luca Beltrami e dello scultore Secchi, è stato collocato nella galleria che raccoglie lapidi e busti di uomini insigni. Il presidente della Pinacoteca di Brera comm. Giovanni Beltrami, pronunciò un acclamato discorso, esaltando l'opera dell'illustre scomparso e tessendo un commovente elogio dei suoi meriti.

Il comm. Beltrami fu interrotto spesso da applausi che si tramutarono alla fine in una ver aovazione. Alle autorità intervenute venne quindi distribuita una pregevole opera, pubblicata a cura del Comitato per le onoranze alla memoria dell' illustre architetto. (Stefani)

Piroscafi e velieri italiani affondati sulle coste spagnuole

CASTELLONE DE LA PLANA (Valencia), 25. — Un sottomarino austriaco incontrò ieri ed affondò a 50 miglia dalla costa il vapore «Cornigliano» di Genova, obbligando trentun uomini dell'equipaggio a rifugiarsi nei canotti. Essi sono sbarcati all'isola Columbrete e furono soccorsi dal custode del faro.

LONDRA, 25 — Il «Lloyd» annuncia che il vapore italiano *Washington* e la barca a vela italiana *Orellana* furono affondati. L'*Orellana* fu affondata al largo di Tarragona. (Stefani)

MADRID, 25. — I giornali hanno da Barcellona che sbarcarono a Villanueva un capitano e parecchi uomini dell'equipaggio del veliero italiano «Roberto G.».

Si ha da Tarragona che giunsero diciotto uomini del «brick» «Ginesta» proveniente da Napoli e diretto agli Stati Uniti.

Al largo di Barcellona furono raccolti due canotti del veliero italiano «Orellana» con 22 uomini. Questi bastimenti furono affondati da un sottomarino austriaco. (Stefani)

Nuova chiamata alle armi in Portogallo

LISBONA, 25. — Un decreto ordina la visita medica ai portoghesi di età inferiore a 45 anni, esentati dal servizio militare per qualche infermità, e il censimento degli uomini dai 20 ai 45 anni, non ancora soggetti a servizio militare. (Stefani)

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

...ostro, cara Edila? egli disse stringendo la di lei mano affusolata. Non mi avete preso tutto con l'impadronirvi di tutto il mio essere? Come! non mi respingete! Non ritirate questa bianca mano che io stringo fra le mie? Non vi spaventò il mio amore, nè la violenza della mia dichiarazione?

— No, ella rispose alzando questa volta su lui i suoi begli occhi neri, come per meglio permettergli di leggere nella sua anima. Da gran tempo aspettavo quella dichiarazione; ammirava io stessa l'infaticabile coraggio col quale vi sobborgavate al vostro arduo lavoro, e da gran tempo presentivo i successi che vi erano riserbati e la fama che doveva essere la conseguenza. Ecco perchè, mio caro Andrea, non mi vedete stupita di nulla, nè della vittoria, nè del vostro amore. Li avevo indovinati.

Andrea aspirava quelle parole. Ammirava con qual franchezza essa gli apriva la sua anima.

— Dunque, egli domandò con gioia, mi permettete di ripetere a Leone quando sarà di ritorno, tutto quello che testè vi ho detto?

— Non è egli il solo mezzo di guardarci ormai senza arrossire? ella rispose alzandosi pian piano, per sfuggire al contatto di quella mano, la cui stretta aumentava il suo impaccio.

Egli non tentò nemmeno di trattenerla. Sentiva si bene che ella gli era data col cuore e col pensiero l'amava e la rispettava talmente che non pensò nemmeno ad approfittare della sua vittoria.

D'altra parte si faceva tardi. Leone non poteva tardare a tornare.

Infatti, dieci minuti dopo, egli aprì l'uscio del salotto.

— Tu qui! esclamò nel vedere Andrea. Ci sono novità?

Il giovine senza dir altro gli porse il dispaccio che aveva portato.

Leone lo lesse e, senza far parole, con una sincera esplosione, gli saltò al collo, come aveva fatto il suo maestro.

— Ah! — egli disse quindi con un clamoroso sospiro — E' cosa che fa piacere e dà coraggio.

Col pretesto di andare a sollecitare il pranzo, Edila si ritirò volgendo ad Andrea uno sguardo, di cui questi comprese il significato.

(Continua)